

Monete & Collezionismo



Periodico online a cura dell'Associazione Numismatica Giuliana

anno 1

n°1

IN QUESTO NUMERO:



Pubblicazione non a fini di lucro

Editoriale

Amici numismatici, finalmente ci siamo riusciti! Nel corso degli anni abbiamo più volte manifestato la volontà di fondare un'associazione numismatica a Trieste , un punto di riferimento per appassionati, collezionisti e studiosi in una città che per molto tempo è stata la sede di uno dei circoli numismatici più importanti d'Italia.

Ci presentiamo, così con molta umiltà, come un'associazione nata dalla voglia disinteressata di calamitare al nostro fianco giovani e vecchi amici al fine di condividere con noi l'amore per la numismatica e per il "bello".

Le adesioni sono aperte a tutti coloro che vorranno partecipare ai lavori della nostra iniziativa. La quota sociale annuale è stata stabilita in una somma minima che a breve comunicheremo a tutti.

Speriamo di essere all'altezza del ruolo e di essere in grado di presentarci ai vostri occhi come un circolo sano e pulito, lontano dalla speculazione e dalle cose negative che ci circondano ogni giorno.

Siamo già presenti su Facebook come "ASSOCIAZIONE NUMISMATICA GIULIANA "
<https://www.facebook.com/groups/2751784928376768/?ref=share>

ed abbiamo aperto una pagina, sul noto forum numismatico LAMONETA
<https://www.lamoneta.it/clubs/21-associazione-numismatica-giuliana/>

Siamo a vostra completa disposizione e ci auguriamo di essere in tanti perché solo così potremmo dimostrare all'intera comunità numismatica che ad oriente c'è ancora tanta iniziativa e tanta voglia di fare.

L'Associazione è, sarà, una risorsa di TUTTI e non solo di coloro che l'hanno ideata.

La redazione

Giuseppe Familiari, perito numismatico dal 2010 e regolarmente iscritto all'albo dei periti del Tribunale di Trieste con numero 31, all'albo dei periti della CC.IAA di Trieste con sigillo numero 678, all'associazione nazionale dei Numismatici Italiani (NIP) con sigillo numero 236, specializzato in monete decimali.

Per anni ha effettuato consulenze, stime e perizie, pianificazioni di investimenti numismatici e divisioni successioni/asse ereditario.

Partecipa da anni ai maggiori convegni numismatici nazionali ed internazionali e alle aste numismatiche sia per conto della propria attività che per conto di conferenti terzi.

Dal 2014 é operativa anche la nuova sede a Trieste in ambiente sicuro, discreto e confortevole, in pieno centro città al fianco della Questura.



MONETAIO NUMISMATICA

VIA DI TOR BANDENA, 5

34123 TRIESTE ITALY

TEL: +39 040 0641454

EMAIL: INFO@MONETAIO.IT



Il nostro servizio Perizie consiste nel visionare e sigillare in bustine le Vostre monete, garantendone l'originalità e la qualità. Questo servizio viene offerto presso la nostra sede in via di Tor Bandena, 5 a Trieste oppure mezzo corrispondenza. Operiamo da anni con scrupolosità riconosciuta per il pieno rispetto del mercato numismatico e dei collezionisti. E' possibile concordare tariffe agevolate per lotti numerosi e/o rapporti continuativi.



Nel 2021 ricorrono i 700 anni dalla morte di Dante Alighieri e per celebrare questa importante ricorrenza per la cultura e l'Italia intera. Tutte le Istituzioni pubbliche e private sono chiamate a dare un contributo, anche quelle che non hanno presentato un progetto al Mibac a tempo debito, come noi.

L'associazione numismatica Giuliana vuole omaggiare la figura del sommo poeta offrendo il suo, pur modesto, contributo in ambito numismatico con un breve saggio sulle monete che al tempo di Alighieri circolavano nel nord est della penisola.



Vuoi inviarci un articolo?
Contattaci scrivendo a:
assnumgiuliana@gmail.com

Dante nel "Triveneto" Le monete ed il suo tempo



Il "vagar" del Poeta

A cavallo fra 1200 e 1300, al tempo cioè di Dante Alighieri, in Italia esistono una serie di comuni, signorie, marchesati, contee, principati ecclesiastici.

Il poeta toscano, nato a Firenze nel 1265, non è solo un grande letterato, ma anche un politico che, nella città toscana, riveste cariche prestigiose. E' nel Consiglio del popolo (1295) e in quello dei Dieci (1296) e ambasciatore per la sua città. Tuttavia l'attività politica diventa il suo più grande cruccio. Appartenente al partito dei guelfi bianchi, Dante è vittima di giochi politici più grandi di lui ed è costretto ad abbandonare la sua amata città natale (1), ormai governata dai guelfi neri. Da quel momento, Dante non rivede più la sua patria. Durante il difficile esilio, dopo i falliti tentativi (a capo di un esercito di esuli) di rientrare a Firenze, il poeta è in Romagna, ospite diverse corti e famiglie, poi l'esule si sposta prima a Bologna (1305), poi a Padova nel 1306 e infine nella Marca Trevigiana, presso i da Camino. Da qui, Dante si trasferisce in Lunigiana, tra il 1308 e il 1310 risiede prima a Lucca e poi a Parigi, Forlì. Successivamente egli accoglie l'invito di Cangrande della Scala a risiedere presso la sua corte di Verona (2). Dante, per motivi ancora sconosciuti, si allontanò da Verona per approdare, nel 1318, a Ravenna, presso la corte da Polenta. Gli ultimi tre anni di vita trascorrono relativamente tranquilli nella città romagnola e per conto del signore di Ravenna svolge occasionali ambascerie politiche, come quella che lo conduce a Venezia. L'ambasceria di Dante sortisce un buon effetto per Ravenna ma non il poeta che nel viaggio di ritorno contrae la malaria di cui muore nel 1321. Fin qui le notizie certe ma è possibile che Dante, dopo esser stato a Padova, si sia spinto anche a Cividale, a Tolmino (3) in Friuli, ospite del Patriarca aquileiese Ottobono e non è da escludere una sua visita ad Udine, presso il patriarca Pagano della Torre. Esiste anche una tradizione che vuole Dante ospite, a Gorizia, del conte Enrico II, capitano generale a vita del patriarca Ottobono, nel 1314. La presenza di Dante a Trieste è, tra quelle attestate dalla tradizione, una delle meno documentate. Si dice che il poeta fu ospite dei signori di

Duino nel loro antico castello, le cui rovine esistono ancor oggi, a breve distanza dal nuovo, attualmente di proprietà della famiglia Thurn und Taxis. La presenza di Dante a Trieste si intreccia con quella di lui in Istria, di cui possediamo una testimonianza scritta, a Parenzo, datata, come vedremo, all'ottobre 1308. (4)

Note:

- (1) «*Alighieri Dante è condannato per baratteria, frode, falsità, dolo, malizia, inique pratiche estortive, proventi illeciti, pederastia, e lo si condanna a 5000 fiorini di multa, interdizione perpetua dai pubblici uffici, esilio perpetuo (in contumacia), e se lo si prende, al rogo, così che muoia*». Recita così il testo della sentenza emessa dal tribunale cittadino che segnò per sempre la vita del Sommo Poeta. (Libro del chiodo - Archivio di Stato di Firenze - 10 marzo 1302)
- (2) A Verona Dante visse in tutto circa sette anni: dal 1303 al 1304, ospitato da Bartolomeo della Scala, fratello di Cangrande, e dal 1312 al 1318, ospitato dallo stesso Cangrande. Sempre a Verona Dante, non più ivi residente, sostenne nel febbraio 1320 una disputa in materia di fisica terrestre, intitolata *Questio de situ et forma aque et terre*, presso la chiesa di Sant'Elena (oggi San Giorgio).
- (3) A pochi chilometri da Tolmino si aprono le suggestive gole della Tolminka e, attraverso di esse, si giunge all'apertura della *Dantovna Jama*, la Grotta di Dante. In questo luogo "i contadini parlano ancora del poeta, avvolto in un mantello rosso, seduto in atteggiamento pensoso all'ingresso d'una grotta, lunga oltre cento metri." [F. MELICHAR e altri, *Jugoslavia*, Sansoni, 1981, p. 281.]
- (4) Si tratta di una sentenza processuale emessa dal podestà di Parenzo, Andrea Michiel, contro un certo Matteo di Giovanni Cortese, per pesca abusiva nelle acque del vescovado; sentenza che condannava l'imputato a pagare una multa di cento soldi di denari piccoli veneziani. Essa venne pronunciata sotto la nuova Loggia del Comune, dice il documento, *presentibus dominis Dante tuscano habitatore Parentii* ed un Antonio Peio, personaggio ragguardevole che appare in numerose scritte di Parenzo in qualità di notaio. [G. PETROCCHI, *Vita di Dante*, Laterza, 1993, pp. 99-100; e cfr. la ricca bibliografia dantesca presente in quest'opera.]



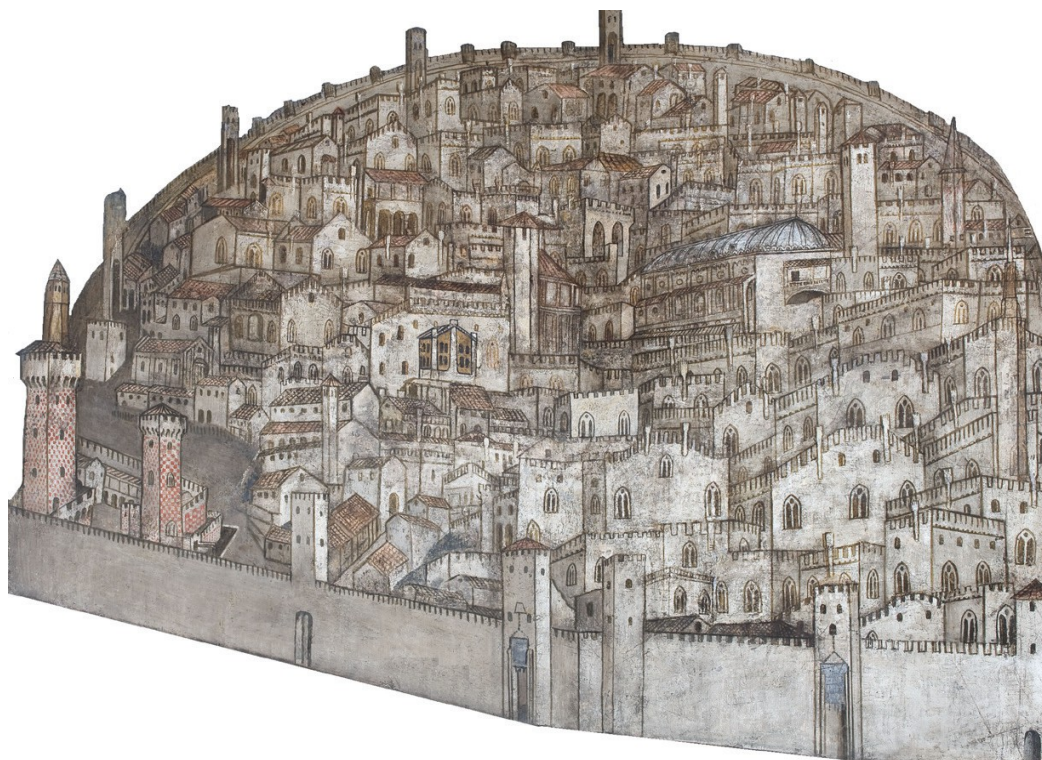
Le monete

e Alighieri

Borsa in cuoio rinvenuta con all'interno denari lituani della prima metà del XVI sec., non dissimile (probabilmente) a quella utilizzata dal poeta.

[Keber Andrea, *Monete Italiane Regionali (M.I.R.) TRIVENETO zecche minori, ISTRIA, DALMAZIA ED ALBANIA*, Alberto Varesi editore, 2019; *Le monete della Serenissima da Vitale Michiel II a Cristoforo Moro*, Youcanprin editore, Ottobre 2018, e cfr. le bibliografie presenti in queste opere.]

Padova



Il 16 aprile 1049 Enrico III, imperatore di Germania, concede al vescovo di Padova Bernardo il diritto di battere moneta. A Padova fino all'ultimo quarto del XIII secolo non

vengono coniate monete, questa infatti inizia a funzionare con regolarità a partire da una data compresa fra il 1256 (cacciata di Ezzelino da Romano e istituzione della repubblica) ed il 9 maggio 1271, anno a cui risale il più antico documento che cita l'attività monetaria. Nella zecca di Padova nel 1276 avrebbe lavorato alla coniazione di denari piccoli Ganfasio da Cremona. Il denaro, coniato in questo frangente, rimane l'unica moneta emessa dalla zecca di Padova fino al 1319. Su entrambe le facce di questa moneta appare un elemento caratteristico di molta della serie padovana: una stella a sei raggi.

Tipologia: Denaro **Metallo :** Argento **Periodo di emissione:** 1271-1328

∞ : g 0,3-0,4 Ø : mm 12-14

D/Nel campo stella a sei raggi + CIVITĀ • S•
R/Nel campo stella a sei raggi + • DE PĀDVĀ

D/ Bibliografia:

C.N.I. VI /182 /1-17 M.I.R. 206



Aquileia



Un documento del 1195, copia del diploma di Corrado II datato 1028 andato perduto, attesta la concessione del diritto di zecca al Patriarca Poppone. Nel ripostiglio di Inowroclaw , Polonia, nel 1885, accanto ad altre monete, viene rinvenuto l'unico, ad oggi, esemplare di denaro a nome di Poppone.

Aquileia riprende l'attività di zecca solamente nel corso del XII secolo, quando introduce imitazioni del pfennig austriaco. Con l'editto del 1195, che vieta di coniare imitazioni delle emissioni del Vescovo di Salisburgo, la zecca di Aquileia conia una nuova serie di denari in stile differente e più elaborato: il distacco dalle emissioni frisacensi.

Al tempo di Ottobono de 'Razzi (1302-15) la zecca conia due tipi di denari:

(a) denaro con scudo; (b) denaro con aquila su scudo.

Delle diverse emissioni di Pagano della Torre (1319-32) solo il denaro con il patriarca

seduto e una torre su scettri incrociati può essere stato maneggiato da Dante. (l'ipotetica sequenza delle emissioni, suggerita da G. Bernardi, prima e da A. Saccoci, successivamente, assegna ad epoca posteriore i denari con Patriarca barbuto e torre accantonata da stelle, reputandoli elementi aggiuntivi su un tipo già definito).



Tipologia: Denaro **Metallo :** Argento **Periodo di emissione: fino al 1313**

♁ : g 0,9-1,2 Ø : mm 20-22

D/Patriarca mitrato di fronte con croce e Vangelo. Davanti stemma di Aquileia

· OTOBO NVS · PA ·

R/Nel campo scudo con stemma del Patriarca + A QVILE GENSI S

Bibliografia: C.N.I. VI /20 / 1-4 M.I.R. 30

Tipologia: Denaro **Metallo :** Argento **Periodo di emissione: dal 1313**

♁ : g 0,7-1,3 Ø : mm 20-22

D/ Patriarca mitrato di fronte con croce e Vangelo

★ /+ /· OTOBO NVS · PA ·

R/Scudo con aquila nella parte superiore e stemma del Patriarca sotto

+ A QVILE GENSI S

D/ Bibliografia: C.N.I. VI / 21 / 5-12 M.I.R. 31



Tipologia: Denaro **Metallo :** Argento **Periodo di emissione: 1319-1332**

♁ : g 0,8-1,2 Ø : mm 20-21

D/Patriarca mitrato di fronte con croce e Vangelo

· PAGAN · PATH'A ·

R/Torre merlata sovrapposta a due bastoni gigliati

AQVI LEGIA

Bibliografia: C.N.I. VI / 22 / 5-6 M.I.R. 32



Gorizia



Le prime monete dei conti di Gorizia sono databili alla fine del XII secolo e si possono attribuire al periodo del dominio congiunto di Engelberto III (1186-1220) e di Mainardo II (1186-1232). Sono imitazioni dei denari aquileiesi (Agleier), introdotti dal patriarca Pellegrino II. Nel 1258 Mainardo III muore e lascia la guida dei possedimenti ai propri figli Mainardo IV ed Alberto II. Nel 1271 i Conti si dividono i beni del casato. Nel 1275 riapre la zecca di Lienz, che emette tipologie di denari. Con Enrico II (1304-23) a Gorizia si emettono due tipologie di denari (solo una attribuibile al periodo preso da noi in considerazione) e un denaro piccolo.



Tipologia: Denaro **Metallo :** Argento **Periodo di emissione:** 1304-1338

♁ : g 0,8-0,9 Ø : mm 20-21

D/Scudo triangolare con leone di Gorizia e tre bande di Aquileia

+hAIIIRIC°COMES:GORIC`

R/ Rosa a sei petali + MOIETA o ðE o LVOñSE*

Bibliografia: C.N.I. VI / 54 / 4-5, 10- 12, 14-16

C.N.A. I / K 18 M.I.R. 110

Tipologia: Denaro Piccolo **Metallo :** mistura **Periodo di emissione:** 1304-1338

♁ : g 0,28 Ø : mm 13

D/Rosa a sei petali+ : h. COMES :

R/ Leone di Gorizia + GORICIE **Bibliografia:** C.N.I. VI / 61 / 4

C.N.A. I / K 19 M.I.R. 111



Verona



La zecca di Verona, di cui non si conosce l'originale documento di concessione, si ritiene aperta alla fine del IX secolo, in cui si coniano monete a nome dell'autorità imperiale. A partire dal primo decennio del XIV, dominio scaligero, iniziano ad essere emesse imitazioni del grosso tirolino della zecca di Merano e prima degli anni venti vengono emessi denari con al dritto la legenda CI VI CI VE e il grosso stilisticamente simile a quello comunale, distinguibile da una scaletta (simbolo scaligero) nella legenda.

Tipologia: Grosso tirolino **Metallo :** Argento

Periodo di emissione: 1308-1311

♁ : g 1,0-1,3 Ø : mm 19

D/Aquila coronata + ✠ SĀNCT ✠ 3E NO 8V8

R/Croce tirolina intersecante la legenda ✠ DE
VE RO NĀ

Bibliografia:

C.N.I. VI /271 / 18-19 M.I.R. 312



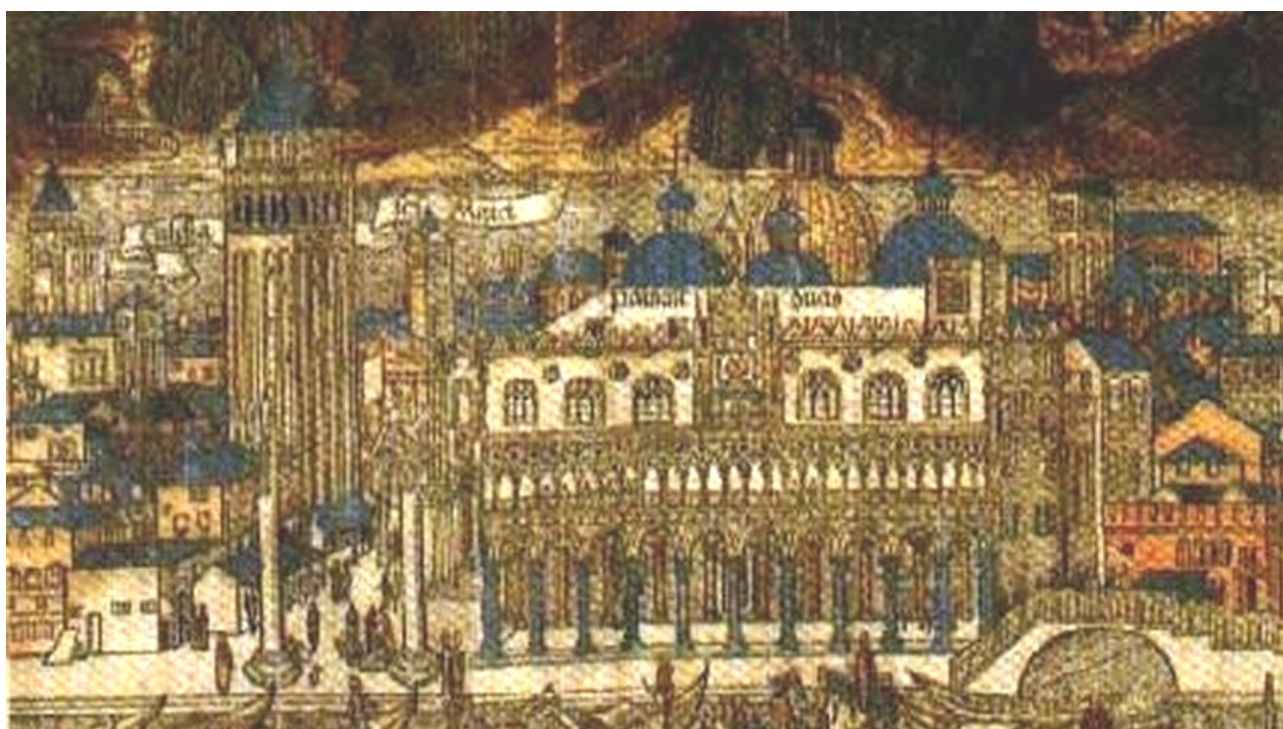


Tipologia: Grosso da 20 denari **Metallo :** Argento **Periodo di emissione:** 1312-1336
 D/ Nel campo croce intersecante la legenda interna+**VE RO IA**
CI VI CI VI
 ⚖ : g 1,0-1,11 Ø : mm 20
 R/Nel campo croce intersecante la legenda interna
 ✠CI ✠VI ✠CI ✠VI
 VE RO IA
Bibliografia:
 C.N.I. VI /271 /16-17 M.I.R. 313

Tipologia: Denaro **Metallo :** Mistura **Periodo di emissione:** 1312-1375
 ⚖ : g 0,3 Ø : mm 13
 D/Cerchio con croce intersecante la legenda CI VI CI V:
 R/Cerchio con croce intersecante la legenda V: RO N A
Bibliografia:
 C.N.I. VI / 269 / 1-6 M.I.R. 314



Venezia



Dal IX al XII secolo, la Zecca veneziana emette monete di matrice imperiale. Le ultime risalgono a Enrico IV o V di Franconia (1056–1125). La prima emissione col nome del Doge risale a Vitale II Michiel (1156–1172) mentre, con Enrico Dandolo (1192–1205), viene introdotta una nuova moneta in argento quasi puro e di peso notevole (gr 2,18): il ducato o grosso matapan.
 Nel 1285, Doge Giovanni Dandolo, Venezia crea una propria moneta in oro, il ducato, di peso e titolo identici a quelli del celebre fiorino d'oro di Firenze.

Una probabile frequentazione di Dante a Venezia coincide con il dogato di Giovanni Soranzo, per cui il poeta avrebbe maneggiato:

Tipologia: Ducato **Metallo :** oro **Periodo di emissione: 1312-1328**

♁ : g 3,5 Ø : mm 19-20

D/ San Marco, stante a sinistra, porge il vessillo al Doge genuflesso.

. IO • SVPANTIO • / • S • M • VENETI // DVX
R/ Il Redentore, benedicente, stante di fronte entro aureola ellittica

. SIT • T • XPE • DAT' • Q • TV / REGIS •
ISTE • DVCAT •

Bibliografia:

Montenegro 58, Gamberini 66, Paolucci 1



Tipologia: Grosso **Metallo :** argento **Periodo di emissione: 1312-1328**

♁ : g 1,9-2,1 Ø : mm 20-21

D/ San Marco, stante a sinistra, porge il vessillo al Doge.

. IO • SVPANTIO • / • S • M • VENETI // DVX
R/ Il Redentore, con nimbo crociato, seduto in trono di fronte. Ai lati del nimbo, IC / XC

Bibliografia:

Montenegro 59, Gamberini 67, Paolucci 2

Tipologia: Denaro piccolo **Metallo :** Mistura **Periodo di emissione: 1312-1328**

♁ : g 0,2-0,3 Ø : mm 12

D/ Croce

+IO SVP DVX

R/ Croce

+• S • MARCVS •

Bibliografia:

Montenegro 60, Gamberini 68, Paolucci 3



Tipologia: Bianco **Metallo :** Mistura **Periodo di emissione: 1312-1328**

♁ : g 0,4 Ø : mm 12-14

D/ Croce accantonata da quattro punti

+IO • SVP • DVX •

R/ Busto di S. Marco

+• S. MARCVS •

Bibliografia:

Montenegro 61, Gamberini 69, Paolucci 4



I cambiavalute

Durante il periodo medievale la professione di cambiavalute si afferma e si diffonde, e diventando indispensabile, in relazione alla complessa situazione monetaria vigente non solo nella penisola italiana ma in tutta Europa, coesistono, infatti, monete d'argento "piccole", monete d'argento "grosse" e monete d'oro. Inoltre, bisogna ricordare che le monete non riportano impressa alcuna indicazione di valore, e ciò consente ai governi di modificarne il corso con semplici provvedimenti, senza dover procedere alla riconiazione delle monete in circolazione.

I cambiavalute, denominati "campsores" o "cambiatores", diventano sempre più numerosi nelle piazze delle città, nei mercati e nelle fiere, dove essi operano tramite banchi e botteghe, presso i quali siedono dietro un banco o tavolo coperto di panno verde, dove i clienti richiama effettuano il cambio delle monete a seconda del conio locale. Una figura, quindi, che anche Dante, durante i suoi viaggi, ha, sicuramente, conosciuto.



I mercanti

La parola 'mercante' nasce nel Medioevo, intorno al XIII secolo. Deriva dalla parola 'mercatante', che indicava chi esercitava la 'mercatura', ovvero l'esercizio del commercio. Il mercante è una persona che, per guadagnare denaro, compra beni nei luoghi dove sono abbondanti e li rivende dove quei beni mancano. Una delle merci che immancabilmente vengono proposte, nelle fiere organizzate nelle città, sono i tessuti: leggeri e di grande pregio i tessuti di seta, tutti di fabbricazione orientale; le stoffe di lana e di cotone, prodotto delle industrie europee. Il poeta può aver personalmente interagito con questa figura alla ricerca della materia prima da cui, successivamente, si sarebbe fatto realizzare gli abiti per uso personale.



**ASSOCIAZIONE
NUMISMATICA
GIULIANA**